

# future città, nuovi cittadini

*Convegno Nazionale*

Bologna 4 – 5 Febbraio 2004



*future città, nuovi cittadini*

le competenze di bambini e adolescenti al servizio  
dell'innovazione per il governo delle città

## COMUNITA' EDUCANTI

**COORDINATORE**

*Viviana Tanzi*

**Referente CAMINA**

*Chiara Poccobelli*

**Referenti SERVIZIO REGIONE**

*Luciana Torricelli*

*Sandra Benedetti*

## COMUNITA' ED IDENTITA'

Il tema va coniugato al plurale, poiché non è possibile parlare di un unico contesto ma di una molteplicità di Comunità Educanti.

Occorre riformulare una alleanza tra l'identità e le comunità, tra diritto a realizzare i propri scopi e dovere di appartenere ad una collettività.

La costruzione dell'identità è un processo individuale in un contesto sociale, ogni elaborazione individuale è la risultanza di un lavoro intrapsichico ed interrelazionale.

Il mandato della politica è quello di costituire la struttura connettiva che tiene insieme libertà e diritti individuali entro limiti fissati collettivamente.

Le libertà individuali si esercitano all'interno di una doppia scelta di opzioni e di valori.

Il contributo che si è voluto offrire, partendo da queste macrocornici di riferimento, si è incentrato su tre "capitoli".

Il primo si è soffermato sui *valori* imprescindibili che le comunità educanti devono avere.

Il secondo ha approfondito i *contesti* in cui si realizzano gli scambi e le relazioni educative.

Il terzo ha cercato di sottolineare alcune *azioni concrete* che le comunità potrebbero realizzare.

## I VALORI DI RIFERIMENTO

Se vogliamo costruire occasioni strutturate perché l'urbs incontri la civitas dobbiamo esplicitare i principi fondanti su cui si intende costruire l'edificio dalla comunità. Tra i valori fondanti di una comunità educativa vi deve essere la *relazione empatica* tra i suoi membri.

Una comunità realmente accogliente lavora per incrementare, in ogni forma ed in tutte le occasioni, il capitale relazionale, l'alfabeto emotivo che consenta la comunicazione autentica, la fiducia empatica come antidoto all'isolamento ed alla paura.

È una comunità sicura perché parla il linguaggio delle relazioni.

Perché una comunità sia educante deve *praticare l'ascolto* come abito mentale più che come metodo.

L'ascolto non è una tecnica della comunicazione, ma un significante dell'appartenenza, è con l'ascolto che le differenze diventano punti di vista. L'ascolto non è l'accoglienza acritica di tutte le richieste, né l'adesione indifferenziata a tutte le proposte, bensì l'attenzione alle diverse istanze, lette ed elaborate alla luce della comunità.

L'ascolto rende possibile la democrazia delle differenze.

Perché una comunità venga riconosciuta dai suoi membri deve creare *legami di appartenenza*.

L'appartenenza è un concetto astratto che si sostanzia con il senso di familiarità ai luoghi ed alla gente.

L'appartenenza ritaglia un posto ad ognuno e lascia spazio a tutti. È la cifra del rapporto di fiducia del soggetto con il contesto.

La comunità deve anche essere *amica del cambiamento e flessibile*.

Come ogni sistema complesso deve essere contemporaneamente chiuso per definire confini, ma anche aperto per alimentarsi del nuovo. La sfida consiste proprio nel riconnettere queste due dimensioni, rendendole convergenti in un percorso in cui il nuovo ed il diverso si mescola all'esistente. La flessibilità rende inutile la pratica dell'esclusione. La comunità che si definisce educante *esercita la responsabilità individuale e collettiva.*

La responsabilità si coniuga con la reciprocità. Insieme all'atto ed alla scelta vi è quello dello scambio, del coinvolgimento, del confronto, la comunità che non si assume responsabilità è una comunità che fallisce il suo compito perché rinvia al singolo le decisioni, perché rinuncia ad occuparsi della cosa pubblica e delega all'interesse privato. La responsabilità è un atto di garanzia

La comunità deve *rendere visibile l'identità* dei suoi membri.

Oggi le comunità sono composte da un insieme, talvolta caotico e disomogeneo; di gruppi di persone che si compattano per scopi precisi, su temi delimitati e con tempi definiti. La visibilità degli impegni individuali, piuttosto che la sterile accoglienza degli individualismi è il terreno su cui si fonda la comunità.

La comunità educante *ricerca l'etica dell'equilibrio* tra diritti privati e pubblici. La relazione pubblico-privato si sta sbilanciando, ci si dimentica che la dimensione individuale si dispiega interamente nel contesto sociale, non si coglie che l'identità senza l'alterità non esiste, si disconosce il valore della collettività come base della individualità. La comunità etica non si fonda solo sul consenso e sull'utile immediato.

Per costruire un progetto comunitario occorre *essere lungimiranti.*

Le dimensioni della fiducia e della speranza, linfe vitali delle comunità, sono possibili in un contesto che connette la memoria con l'avvenire. C'è bisogno di governanti che non ricerchino le soluzioni immediate, banali e semplicistiche, ma si prefiggano elaborazioni colte, facendo del tempo un alleato e non un nemico.

La comunità lungimirante *crea cittadini ottimisti del futuro.*

In una comunità educante si pratica la *genitorialità diffusa.*

Le famiglie, principali ma non uniche depositarie delle funzioni genitoriali, devono trovare nel contesto, non solo occasioni per svolgere al meglio le loro funzioni, ma anche supporti per condividere la cura e l'educazione dei figli. L'educazione è un bene sociale oltre che privato.

Una comunità ha bisogno di *tempi e spazi* per esprimersi. La comunità educante deve reimpostare i significati di tempi e spazi di vita, deve avere più tempo da perdere e meno spazi da colonizzare. Una comunità educante promuove il *senso della bellezza.*

Senza la ricerca del bello lo spirito muore. Per espandersi il sé individuale ed il sé collettivo hanno bisogno di bellezza, come incarnazione dei valori e degli ideali della comunità, come simboli delle parti positive di entrambi. Così le città hanno contribuito con la loro bellezza alla bontà della comunità. Non vi può essere benessere se non c'è bellezza.

## I DIRITTI INALIENABILI

Per il bambino, ancor più che per l'adulto, il *diritto alla salute* non è soddisfatto in mancanza dei diritti sociali e delle opportunità: per una persona che sta crescendo e si

sta formando la *salute* non è solo *assenza di malattia*, bensì condizione psico-fisica in cui sviluppo e relazioni sono favorite.

E' opportuno *integrare gli ambiti politici con quelli tecnici*.

Gli amministratori locali che spesso non possono partecipare ai numerosi incontri tecnici, perché impegnati nelle loro attività professionali, fanno più fatica dei tecnici a percepire le innovazioni che sottostanno a questo percorso intrapreso e continuano a ragionare in molti casi sulla delega della cura e non si sono ancora aggiornati alle categorie della prevenzione, della promozione dell'agio, della programmazione in rete.

Occorre garantire il *diritto all'istruzione*.

Nelle comunità educanti istruire non significa riempire di contenuti utili al risultato da raggiungere, ma prima di tutto "dare forme alla domanda".

Prima di parlare di istruzione è necessario parlare di formazione. Una comunità, comunque la si intenda, garantisce il diritto all'istruzione solo se prima ha lavorato per "dare forma interrogativa" alle menti.

*Il diritto alla cura* deve appartenere alle comunità educanti.

L'evento educativo diviene azione forte di cura intesa come "gesto amorevole" verso ciò che ci sta a cuore ed è indubbio che quando *i servizi educativi* riescono a prestare questa attenzione, essi *si collocano in una logica satellitare alle famiglie*.

La cura prestata all'evento educativo necessita di tempo per costruire, nell'empatia, la relazione.

Bisogna assicurare il *diritto all'equilibrio tra educazione e mercato*.

E vistosa, anche nella nostra realtà, come le politiche della città abbiano dato un grande spazio a logiche di carattere prevalentemente economucistico mettendo in rilievo le contrapposizioni tra modi diversi di interpretare la cittadinanza.

## I COSTRUTTORI DELLA COMUNITA' EDUCANTE

L'individuazione dei valori e dei diritti che garantiscono le comunità come educanti si esplicitano concretamente in luoghi e con soggetti che ne assumono la responsabilità.

I primi ed i principali soggetti educanti sono le *famiglie*.

Famiglie molte diverse da un tempo e soggette a continue trasformazioni. La genitorialità assume oggi connotazioni diverse di un tempo, i figli sono programmati, attesi, desiderati, sotto il segno del desiderio materno a cui il futuro padre aderisce.

La scomparsa della funzione paterna come ingrediente per garantire i processi di separazione e di allontanamento dalle mura domestiche, ha rinforzato la crisi dell'idea di comunità. Come può oggi una comunità educante sostenere le famiglie portatrici di valori e bisogni molto diversi dal passato?

Tra i soggetti della comunità educante assumono grande significato i *luoghi alternativi o integrativi* agli spazi interni delle famiglie e dei servizi.

I processi di identificazione hanno infatti bisogno di dispiegarsi fuori dalle mura domestiche e oltre i confini protetti eretti dagli adulti, hanno bisogno di slanci, sogni e trasgressioni. Hanno bisogno di avventura ed autonomia, di libertà di osare e sperimentare, hanno bisogno d'aria.

Tra i soggetti educanti vi sono naturalmente anche *i servizi educativi*, o meglio tutte quelle istituzioni che per professione dichiarano una missione educativa.

Oggi più che mai essi devono interrogarsi sulla complessità del contesto e dei nuovi bisogni, ma la complessità dei bisogni e delle domande va colta nella diversificazione dei servizi, e non nell'eccesso di elasticità, in quanto solo mantenendo una certa dose di specificità e di progetto, unitamente alla molteplicità delle offerte progettuali, si riesce a coniugare flessibilità con qualità.

Tuttavia occorre sottolineare che i servizi per essere educativi devono fondarsi su due direttrici fondamentali, centrarsi sulle relazioni come fondamento culturale e basarsi sulle competenze professionali come fondamento metodologico.

Formidabili e complessi promotori di apprendimento ed educazione sono i *media*.

Se è vero che ciò che siamo dipende da ciò che sappiamo e che ciò che sappiamo dipende da come siamo arrivati ad apprenderlo, allora è innegabile che i giovani di oggi, non solo sanno, ma sono sostanzialmente persone diverse da chi elabora la propria visione del mondo con sistemi di apprendimento tradizionali. In sostanza l'elaborazione del sapere attraverso i media cambia le identità soggettive e collettive.

## COMUNITÀ EDUCANTI: LE AZIONI

L'ultima parte di questo contributo intende analizzare alcune azioni concrete, non tutte certamente, che si devono e si possono realizzare nelle comunità educanti.

Per sinteticità si sono distinte in tre parti:

- ⇒ le *AZIONI DI METODO*
- ⇒ le *AZIONI DI DIRITTO*
- ⇒ LE *AZIONI DI COMUNITÀ*

### AZIONI DI METODO

---

L'approccio metodologico deve prefigurare azioni:

- aperte
- instabili
- negoziate
- pianificate collettivamente
- non predefinite
- transdisciplinari

### AZIONI DI DIRITTO

---

Poiché si sono enucleati alcuni diritti ritenuti ineludibili e specifici di comunità educanti del nostro tempo, si ritiene che questi debbano far scaturire azioni conseguenti alla loro realizzazione e congruenti con gli obiettivi che essi hanno.

- ⇒ Ogni bambino ha il diritto a servizi sanitari facilmente accessibili, appropriati e di alta qualità; programmi vaccinali garantiti, tutela nei ricoveri ospedalieri, programmi di promozione alla corretta alimentazione, servizi assistenziali e riabilitativi domiciliari;
- ⇒ Per sostenere il diritto alla cura occorre *sviluppare* costanti e progressive relazioni, in cui i bambini siano soggetti destinatari di cure da parte di figure di riferimento interne ed esterne alla dimensione familiare; deve essere assicurata protezione e sicurezza, occorre sostenere la elaborazione dell'alterità e del senso del limite, alimentare il bisogno di futuro.
- ⇒ Per garantire l'integrazione tra mondo politico e tecnico occorre stimolare i politici a decidere sulla base di informazioni e pratiche maggiormente condivise con i tecnici; fare della partecipazione in rete una caratteristica qualificante del proprio lavoro,
- ⇒ Per trovare equilibrio tra educazione e mercato sono almeno quattro le strade da percorrere:
  - la strada dell'accoglienza che consiste nel riconsiderare gli spazi commerciali,
  - la strada della riorganizzazione dei tempi di lavoro con quelli di cura,
  - la strada della trasmissione dei saperi,
  - la strada della promozione della visibilità dei bambini nelle piazze e nel territorio.

## AZIONI DI COMUNITA'

---

Sono molte le azioni che le comunità educante dovrebbero sostenere per realizzare quei principi di valore che si è cercato di enucleare.

- ❖ E' necessario promuovere politiche sociali e aziendali attente ai tempi delle persone:
- ❖ *Per la promozione di comunità educanti è necessario garantire dignità a quelle fasce di cittadinanza più deboli ed esposte a rischi di emarginazione:*
- ❖ L'accesso ai luoghi di cultura e di scambio sociale e commerciale deve diventare una priorità di tutte le comunità educanti.
- ❖ Tra le azioni di maggiore rilevanza vi è la costituzione di reti di servizi e di scuole con requisiti espliciti di qualità.
- ❖ Infine vi è una azione di comunità che deve appartenere a tutti: è la pratica della genitorialità diffusa.